IL CASO | Come lavora l'agenzia regionale «Arti» che cerca di rintracciare i pugliesi sparsi per il mondo

Gli «acchiappatalenti»

Da Valenzano, tra computer e riviste, la caccia ai «cervelli in fuga»

GAETANO CAMPIONE

Sono oltre trecento i talenti pugliesi rintracciati fuori regione dall'Arti. Un numero destinato a crescere

Marco Liuzzi e Ines Pierucci sono «acchiappatalenti» di professione. Passano i giorni tra computer, motori di ricerca, portali, riviste specializzate e libri a rintracciare e contattare i pugliesi sparsi per il mondo e il Belpaese. Ricercatori, studiosi, tecnici, accademici ma anche creativi e manager. Tutta gente che ha studiato in Puglia e poi ha preferito trovare una dimensione professionale al di là del Tavoliere.

Gennaro Fazio

Ines Pierucci

Nicola Mastronardi

Agnese Abrusci

Da quando l'agenzia regionale per la tecnologia e l'innovazione (Arti) ha dato il via alla rete dei talenti, il numero di esperti rintracciati e contattati ha superato quota 300.

Spiegano Marco e Ines: «Una volta agganciato lo studioso, inviamo una e-mail, con l'offerta di iscriversi al data base. Gli obiettivi finali sono due: il rientro in Puglia per chi fosse interessato e la creazione di cordate scientifiche transanazionali che possano impegnarsi su progetti di ricerca. Così il mondo diventa più a portata di mano». Le risposte sono cortesi, decise, diplomatiche. I più giovani (sotto i 30 anni) non hanno nessuna intenzione di tornare. Chi avverte la nostalgia di casa, però, deve misurarsi con un sistema che non premia il talento in generale. Certo, se ci fossero i presupposti (leggi meritocrazia, più soldi e strutture migliori) un pensierino si potrebbe pure fare...

Eppure in Italia c'è una legge finalizzata al rientro dei «cervelli in fuga». Ne hanno usufruito in poco più di 400. Pochi, rispetto ai 6mila ricercatori che ogni anno lasciano il nostro Paese. Perché i gerontocrati delle università italiane - i docenti ordinari con meno di 35 anni sono 9 su 18.651- non mollano: il 95 % dei 3 milioni di euro destinati al salario dei giovani ricercatori rientrati non è stato inutilizzato.

I dati - la responsabilità della rete è di Gianfranco Viesti - consentono un'analisi approfondita della situazione locale: il 60 per cento dei ricercatori ha meno di 40 anni e quasi il 25% sono donne; il 77% è sparso sul territorio nazionale, il 23% all'estero. Una cartina tornasole indispensabile per elaborare una politica regionale finalizzata a limitare l'erosione delle intelligenze. La fuga, infatti, non è considerato un male, ma un sintomo. Chi parte lo fa perché accetta offerte di lavoro sempre più competitive. In fin dei conti si tratta di una scelta. Chi fugge, invece, è costretto ad allontanarsi da un sistema che non offre sbocchi e certezze. Pensate ad una borsa di studio per un dottorato di ricerca. Da noi offrono 800 euro netti al mese. Gli Stati Uniti, 1.500, la Gran Bretagna 1.250, la Svizzera 2mila. E se le retribuzioni di un professore ordinario non registrano macroscopiche oscillazioni (tra i 3.500 e i 5mila euro la media europea), lo stipendio di un ricercatore di prima nomina è poco più di mille euro, contro i 1.500 della Germania e i 4mila del Giappone.

Il quartier generale dell'Arti si trova nella cittadella scientifica di Tecnopolis, a Valenzano. La caccia al «figlio prodigo», all'ombra degli ulivi, continua.

LE STORIE

La diaspora dall'Australia alla Francia

Ingegneri, fisici, medici, biologi: la lunga lista dei baresi che si sono realizzati al di là del Tavoliere

Se accetterà di tornare, sarà il primo talento a fare dietro front. **Giancarlo Logroscino**, neurologo, uno dei massimi esperti mondiali in questo settore, sta valutando l'offerta dell'ateneo barese. Lui lavora all'Harvard university di Boston, negli Stati Uniti, come professore associato. Requisito che potrebbe non bastare. Perché per l'Italia puoi concorrere solo per il tipo di qualifica che ricopri all'estero.

I danni per l'Università, che perde gran parte della propria capacità di produrre innovazione e conoscenza, non sono quantificabili. L'elenco dei baresi di successo sparsi per il mondo è lungo. Oltre Oceano si trova anche **Tiziana Conese Bond**, ingegnere elettronico specializzata in fotonica presso il Lawrence national laboratory di Livermore in California. Nell'università del Mississippi insegna invece **Pasquale Cinnella**, professore di fluidodinamica. Una vita a stelle e strisce quella di **Michele Fazio**, vicedirettore della divisione ricerche e tecnologie del Dipartimento dei trasporti dello Utah.

Se in Australia, a Canberra, vive l'ingegner **Nicola Sassanelli**, in servizio presso l'ambasciata italiana, **Nicola Mastronardi**, è stato preso dall'università di Leuven, in Belgio, col suo phd in matematica. Musica per **Sergio Monterisi**, vice direttore dell'orchestra di Nizza, con un passato a Boston, nel New England.

Gennaro Fazio ha preferito la Cornell university di Ginevra per far fruttare la specializzazione in biologia molecolare delle piante. La Gran Bretagna ha offerto opportunità ad **Agnese Abrusci**, dottore in fisica (semiconduttori organici) a Cambridge; **Emanuela Sciubba**, professore di microeconomia e finanza corporativa all'università di Londra; **Marialuigia Pellegrini Cacae**, ricercatrice (biologa computazionale) presso l'Emb di Hinxton.

Marco Ranieri, infine, si è... accontentato di Torino, direttore del dipartimento di anestesia all'ospedale Molinette.

Quasi pentita di aver accettato l'offerta di rientro, dopo anni trascorsi in Gran Bretagna, **Camilla Mastromarco**, laureata a Bari con lode in Economia e da tre anni a Lecce. Il contratto è scaduto e non le è stato rinnovato. Lei va avanti con contratti a progetto in attesa di decidere se rifare le valigie: magra consolazione.

Gli esperti dell'Arti, l'associazione regionale per la tecnologia e l'innovazione, lanciano un appello: chiunque sia a conoscenza della presenza di talenti pugliesi fuori regione, può segnalare i nominativi e i recapiti all'indirizzo di posta elettronica retedeitalenti@arti.puglia.it

[g. camp.]